

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2227

MILANO

BRADENSE

1. 2. 3. 6. Ann
3. 4. Oooo
3. 4. Lppp
de 4. 2. 5. M.

Piu temer tu non dei o Maccherone
L'ay sava benihè machiro e ignoto
L'amicato sol ch'era Polvone,
Che del mio debil div tu savi noto.
Ma non uvei peo che di fellone
Mi vassatti, avendo preso el moto
Tutte allochezze che di Plutone
Stesti a me che tu savi più d'otto.

Ma (peccato mio amico) qual d'ozzo
Consiste in be' conside' fure o s'otto
che faloppi' ~~qualche~~ mio contegno
Nemmen' d'otto tu foia in ~~due~~ bambro
Che se non foia snella nel tuo piede
~~Il peccato mio amico~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~peccato~~
Tu marci al inferno, e faccio il fine.

*Sua disgrazia è la mia, al fin con auto
Sei dove immera*

I L
DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi in Verona

NEL NUOVO TEATRO

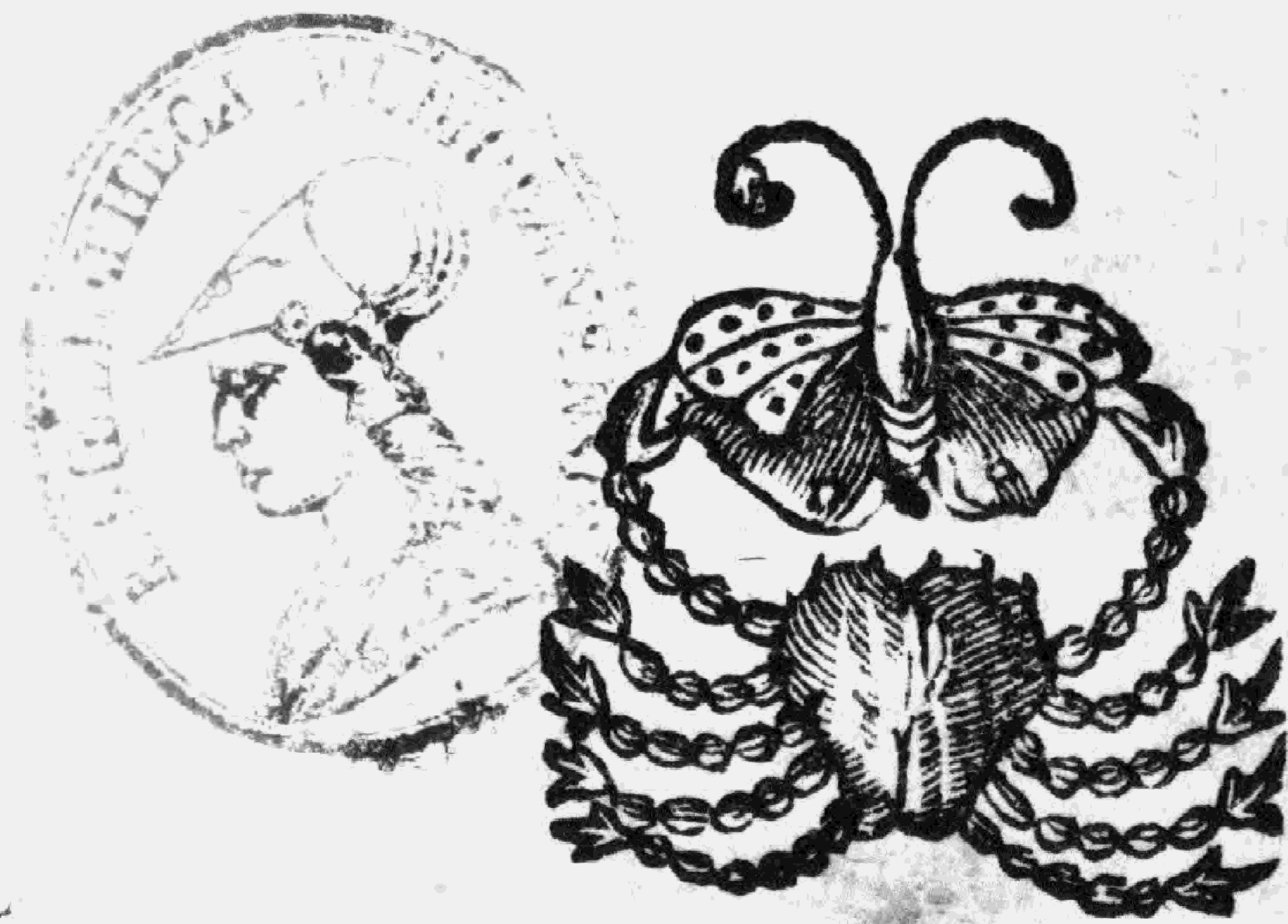
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

Nel Carnovale dell' Anno 1733.

DEDICATO A S. E. IL SIG.

**VINCENZO
GRADENIGO**

Podestà, e vice Capitano di Verona



IN VERONA, Per Jacopo Vallarfi.
Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.

Riaprendosi ancora quest'anno il nuovo Teatro Filarmonico per nobile divertimento di questa Città, ha la nostra Compagnia unitamente determinato di riverente-

2 2

mente

mente offerire all' E V. il Dramma
che vi si canta, il qual Dramma
ora qui si troverà non variato, non
differente dal suo primo Originale,
ma solamente abbreviato, per non in-
fastidire chiunque nella dilettevole ar-
te della Musica riprende la troppa
lunghezza, potendosi di leggieri so-
disfarsi con l'altre edizioni chi de-
siderasse leggerlo intero, e in nulla
tronco, quale fu rappresentato in
altri famosissimi Teatri. Ora però
presentandoci a voi con questo per
nostra parte picciolo dono reputiamo
soverchio il ripetere a gli orecchi de'
nostri Cittadini ciò che ad essi tutti
è notissimo, cioè le vostre lodi, e
i meriti vostri verso questo paese, do-
ve esercitate da sì lungo tempo que'
due gradi sublimi, che a noi rappre-
sentano il nostro Principe. Tra-
lasciando adunque il narrare quello,
che a tutti è qui manifesto, altro non
ci rimane, che ritornare a palesar-

ci al Mondo quali si gloriamo d' es-
sere

Di V. E.

Umiliss. e Devotiss. Servitori.
Li Compartecipi.

ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio regno dall' usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretensi, che soli gli rimasero amici nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra' suoi vassalli, perchè lo conservasse all' opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d' Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del sudetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l' ammirazione del Regno, tal che fu sollevato a gradi considerabili nella Milizia del suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo, Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio cominciò a tentar l' animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama che dilatosi

latossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l' incendio prima che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, ne per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l' ambizione de' Grandi (de quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretenfori, che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti per attendere la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l' asita Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, ricupera la corona paterna.

PERSONAGGI .

CLEONICE Regina di Siria
amante corrisposta di Alceste.

*La Signora Antonia Negri detta la
Mestrina.*

ALCESTE, che poi si scopre
Demetrio Re di Siria.

Il Signor Francesco Braganti.

BARSENE confidente di Cleoni-
ce, ed amante occulta d'Alceste.

La Sig. Gioseffa Percherin da Vienna

FENICIO Grande del Regno, tu-
tore di Alceste, e Padre di Olinto

*Il Signor Andrea Costa Virtuoso del-
la Ducal Capella della Serenissi-
ma Republica di Venezia.*

OLINTO Grande del Regno e
rivale d'Alceste.

Il Sig. Pietro Morigi. Virtuoso di S.

A. il Sig. Princ. d'Asia d'Arme stat

MITRANE Capit. delle Guar-
die reali, ed amico di Fenicio.

*La Signora Eleonora Sarmantina
Virtuosa attuale di S. M. Re di
Polonia.*

LA

LA MUSICA.

E del Signor Giovanni Adolfo
Hasse, detto il Sassone, Mae-
stro soprannumerario della Real
Capella di Napoli.

LIBALLI

Sono d'invenzione, e direzione
del Signor Cosmo Tesi.

LE SCENE

Sono d'invenzione delli Signori
Francesco Bibbiena, e Gio: An-
tonio Pagli.

IL VESTIARIO

E' del Sig. Natale Canciani.

Mu-

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO I.

Giardino con Sedili.

Luogo magnifico con Trono. Sedili in faccia al suddetto Trono. Vista in prospetto del gran Porto di Seleucia con Molo, e Navi.

NELL' ATTO II.

Sala Regia contigua alle Gallerie.

NELL' ATTO III.

Boschetto corrispondente alla Reggia.

Deliziosa interna della Reggia.

Gran Tempio.

▲ ATTO

A T T O ⁱ

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Giardino con Sedili.

Cleonice siede appoggiata al tavolino, ed Olinto.

(istanti)
Cleo. **B** Asta Olinto, non più. Fra pochi Al destinato loco

Il popolo inquieto
Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga,
Lo sposo, il Re? si sceglierà lo sposo,
Il Re si sceglierà, Solo un momento

(questa)
Chiedo a pensar. Che intolleranza è
Importuna, indiscreta? a farmi serva
M'innalzaste sul trono, o v'arrossite
Di soggiacere a un femminile impero?
Pur l'esempio primiero
Cleonice non è. Senza rossore
A Talestri, a Tomiri.
Servi lo Scita, et in diverso lido.

A

Ba

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

Oi. Perdonami, o Regina

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi
Non conosce la Siria! estinto appena
Il tuo Gran Genitor t'innalza al trono:
Al tuo genio confida
La scelta del suo Re; tempo concede
Al maturo consiglio: affretta in vano,
In van brama il momento
Già promesso da te per suo conforto;
E ti lagni di noi? ti lagni a torto.

Cle. E ben, se tanto il regno

Confida a me, di pochi instanti ancora
Non mi nieghi l'indugio.

Oli. Oh Dio Regina,

Tante volte deluse

Fur le nostre speranze

Che si teme a ragion. Due lune intere

Donò Seleucia al tuo dolor pietoso

Dovuto al Genitor. Del terzo giro

Il termine è vicino,

E non risolvi ancor; scieglier prometti;

Ciascun s'adorna, inteso

Con ricca pompa a comparirti avanti.

Ma che prò tanta cura? attesa in vano

Dall'aurora al meriggio,

Dal meriggio alla sera, e dalla sera

A questa della notte (ni?)

Già gran parte trascorsa ancor non vie-

An-

(ancora
Ancor non scegli? ed ogni indugio
Scarso a te sembra, e corto?

E ti lagni di noi? ti lagni a torto.

Cle. Pur troppo è ver, pur troppo

Convien, ch'io serva a questa

Dura necessità. Vanne, precedi

Il mio venir. Sarà contento il regno:

Lo sposo io sceglierò.

Oli. Pensa, e rammenta,

Che suddito fedele

Olinto t'ammirò, che il sangue mio...

Cle. Lo so. D'illustri Eroi

Per le vene trascorse.

Oli. Aggiungi a questo

I meriti di Fenicio....

Cle. A me son noti.

Oli. Sai de' consigli suoi....

Cle. De' suoi consigli

Io conosco il valor, distinguo il pregio

Della sua fedeltà. Tutto pensai,

Tutto Olinto già so.

Oli. Tutto non sai.

Già da lunga stagion tacito amante

All'amorose faci

Mi struggo de' tuoi lumi...

Cle. Ah parti, e taci.

Oli. Come tacere?

Cle. E ti par tempo Olinto (s'alza a sedev

A 2

Da

Da parlarmi d' amor?

Oli. Perchè sdegnarti,

S' io chiedendo mercè....

Cle. Ma taci, e parti.

Oli. Di sdegno sì fiero

Ragione non vedo,

Offender non credo,

L' onore del trono

Parlando d' amor.

Quel viso m' accende

E amante mi rende,

E suoi sono i falli

Del labro, e del cor.

Di sdegno &c.

SCENA II.

Cleonice, e poi Barsene

Cle. Alceste, amato Alceste

(chiamo)

Dove sei? non m' ascolti? in van ti

T' attendo in van, Barsene

a Barsene che sopraggiunge

Il mio diletto Alceste

Forse tornò?

Bar. Volesse il Cielo. Io vengo

Regina ad affrettarti. Il popol tutto

Per la tardanza tua morinora e fremte.

Non puoi senza periglio

Più differir

Cle.

Cle. Misera me. si vada

(Barsene

Dunque a sceglier lo sposo.... oh Dio

Manca il coraggio. Io sento

Che alla ragion contrasta (ceste,

Dubbio il cor, pigro il piè. Se torna Al-

E se mi trovà ad altro sposo in braccio?

(corsa

Barf. Come sperar ch'ei torni? Ormai traf-

È un intera stagion da che trafitto

Fra le Cretensi squadre (anco

Cadde il tuo Genitor. Sai che al suo fi-

Sempre Alceste pugnò, nè più novella

Di lui s' intese. O di carene è cinto,

(estinto

O sommerso è fra l' onde, o in guerra

Cle. No. Me' l predice il core, Alceste vive,

Alceste tornerà.

Barf. Quando ritorni

Più infelice sarai. Se a lui ti doni, (di,

Dicento oltraggi il merito. E se l' esclu-

Presente al duro caso

Uccidi Alceste. Onde il di lui ritorno

T' esporrebbe al cimento (cento.

D' esser crudele ad uno, o ingiusta a

Cle. Ritorni, e a lui vicina

Qualche via troverò.

A 3

SCE-

S C E N A III.

Mitrane, e dette.

Mi. **C**He fai Regina? (co
Il pericol s'avanza. A poco a po-
La lunga tolleranza
Degenera in tumulto. Unico scampo
E' la presenza tua.

Cle. Questo Barsene (viene
E' l'ritorno d' Alceste.... Andar con-

Bars. E scegliesti?

Cle. Non scelsi.

Bars. Ma che farai?

Cle. No' l' fo.

Bars. Dunque t' esponi
Irresoluta a sì gran passo?

Cle. Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura
Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di regno, e d' amore

Lo stanco mio core

Se tema, se spero,

Non osa pensar.

Le cure del Soglio,

Gli

Gli affari rammento,
Risolvo, mi pento,
E quel che non voglio,
Ritorno a bramar.

Fra &c.

S C E N A IV.

Barsene, e Mitrane.

Bars. **I**Nfelice Regina
Quanto mi fa pietà.

Mit. Tanta per lei

Pietà sente Barsene,

E sì poca per me?

Bars. S' altro non chiedi

Che pietà, l' ottenesti. Amor se spero,
Indarno ti lusinghi.

Mit. E non son' io

Già misero abbastanza?

Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

Bars. Misero tu non sei.

Tu spieghi il tuo dolore,

E se non desti amore,

Ritrovi almen pietà.

Miserà ben son' io,

Che nel segreto laccio,

Amo, non spero, e taccio,

E l' Idol mio nol sa.

Misero &c.

A 4

SCE-

Mitrane, e poi Fenicio.

Mit. Inutile pietà.

Fen. Mitrane amico,
Cleonice dov'è?

Mit. Costretta al fine
S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
Tutte le cure mie.

Mit. Perché?

Fen. Convienne (cano.
Ch'io sveli alla tua fede un grande ar-
Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida. (fandro

Fen. Già ti sovvien, che il barbaro Alef-
Di Cleonice Genitor, dal trono
Scacciò Demetrio, il nostro Re.

Mit. Saranno.

Ormai sei lustri, e n'ho presente il caso.

Fen. Sai che Demetrio oppresso
Morì nel duro esiglio; e inteso avrai
Che pargoletto in fasce
Seco il figlio morì.

Mit. Rammento ancora
Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi amico,

Che

Che vive il real Germe,
Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,

O pur fole son queste?

Fen. Anche più ti dirò, Vive in Alceste.

Mit. Numi che ascolto?

Fen. In queste braccia il padre

Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
Di nominarlo Alceste. Al fen mi strinse
E dividendo i baci

Tra il figlio, e me, s'intenerì, mi disse:
Conserva il caro pegno

Al Genitore, alla vendetta, al regno.

Mit. Or la cagion comprendo
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli

Una vita sì cara. Io sparsi ad arte
Che Demetrio vivea.

Tacqui che fosse Alceste. E questa voce
Contro Alessandro a sollevar di Creta
Sai, che l'armi bastò: sai che il Tiranno
Nella pugna morì. Ma vano effetto
Il nome di Demetrio

Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi
Niegan fede alla fama; onde bisogna
Soccorso esterno a stabilirlo in soglio.

Da i Creteni l'attendo, (ste;
Ma in vano giungerà. Lontano è Alce-

A 5

Non

Non so, s'ei viva, e Cleonice intanto
Elegge un Re.

Mit. Ma Cleonice elegga.

Sempre quando ritorni, e che il soccorso
Abbia di Creta, Alceste
Vendicarsi potrà.

Fen. Questo non era (giorno
Mitrane il mio pensier. Sperai che un
Fatto Conforte a Cleonice Alceste

Ricuperasse il regno
Senza toglierlo a lei. L'eccelsa Donna
Degna è di possederlo. A tale oggetto
Alimentai l'affetto (perdo
Nel cor d'entrambi. E se il destin... Ma

L'ore in querele. Io di mie cure Amico
Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il
(frutto

Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si
(cerchi

D'interromper la scelta: al caso estremo
S'avventuri il segreto. In faccia al mon-

(do
Tu mi seconda; e se con l'armi è d'uopo,
Tu con l'armi m'assisti.

Mit. Ecco il mio braccio
Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso
Mai verfar no'l potrò.

Fen. Vieni al mio seno
Generoso vassallo. A i detti tuoi
No-

Nova speme in me sorge, e veggio un
(raggio

Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Lascia, nè dubitar;

So quanto devo a te

In pegno di tua fè

E delle unite squadre

Pensa che ancor son padre,

Conosco il mio dover.

Così pensando parlo

A quel tuo fido core

Dille, che tutto amore

E questo mio pensier.

Lascia &c.

S C E N A VI.

Mitrane

Non poteva un' Alceste (biantè;
Nascer fra le capanne: il suo sem-

Ogni moto, ogni accento

Palesava abbastanza il cor gentile

Negli atti ancor del portamento umile.

Alma grande, e nata al regno,

Fra le selve ancor tramanda,

Qualche raggio, qualche segno

Dell'oppressa Maestà.

Come il foco

In chiuso loco

Tutto mai non cela il lume.
Come stretto
In picciol letto
Nobil Fiume
Andar non fa. Alma &c.

S C E N A VII.

Luogo magnifico con trono da un lato.
Sedili in faccia al sudetto trono per li
Grandi del Regno. Vista in prospet-
to del gran Porto di Seleucia con mo-
lo, e Navi.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno
seguita da Fenicio, e da Olinto.
Guardie, e popolo.*

(Monarca)
Oli. **D**Al tuo labbro o Regina il suo
La Siria tutta impaziète attēde.

(questo)
Cle. Sedete (oh Dei che gran momento è
siedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi

Fen. (Che mai farò.)

Cle. Voi m'innalzaste al trono (il peso
Son grata al vostro amor; ma troppo è

(eguali)
Che uniste al dono. E chi frà tanti
Di

Di mertì, e di natali
Incerto non faria? Ne miei pensieri
(quello

Dubbiosa, irresoluta, or questo, or
Ricuso, eleggo; e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un'ora.

A sceglier vengo, e son incerta ancora.

Fen. E ben prendi o Regina
Maggior tempo a pensar

a Cleonice

Oli. E' dunque poco
Il giro di tre Lune?

Fen. Audace, e chi ti rese
Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,
Il periglio di lei. Se ancor delusa
Oggi resta la Siria, io non so dirti,
Dove giunger potrebbe
L'intolleranza sua.

Fen. Potrebbe forse
Pentirsi dell'ardir.

Cle. Fenicio, oh Dio!
Il differir che giova?

Udite. Io sceglierò....

Fen. Sceglier non dei.

(porta)
(S'avventuri l'arcano.) **Cle.** A noi che
Fretoloso Mitrane?

vedendo venir Mitrane.

S C E N A V I I I.

Mitrane, poi Alceste dal porto, e sudetti.

Mit. **I**N questo punto
Sovra piccolo legno Alceste è giun

Cle. (Numi!)

Fen. (Respiro.)

Cle. Ove si trova?

Mit. Ei viene.

accenando verso il porto. (date

Cle. Fenicio-Olinto (ah ch'io mi perdo) an-
s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.
L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.
(Io quasi mi scordai d'esser Regina.)
torna a sedere.

*Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrare Al-
ceste, che in picciola barca si vede appro-
dare, e l'abbracciano.*

Oli. (Inopportuno arrivo!)

Cle. (Ecco il mio bene.)

verso Alceste che s'avvicina

(Tu palpiti cor mio)

(Che riconosci, oh Dio, le tue catene.)

Alc. Pur il Ciel mi concede, o mia Regina,

Che a te della mia fede

Recar su i labbri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Fra

Fra le cure del regno (gno.
D'un regio sguardo il mio tributo è de-

Cle. E privata e sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi.

Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse?

Oli. (O sofferenza!)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor

Oli. Sappiamo Alceste

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende ...

Cle. Il resto

Dunque giovi ascoltar. siegui.

Oli. (Che pena?)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò. Fan le ne miche squa-

Di noi strage crudel; su rotta nave (dre

A mille strali esposto (do

Lungamente io pugnai, finchè versan

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

Cle. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell'onde (ciglio

Quanto errai non so dirti. Aprendo il

Il lacero naviglio

So che più non rividi. In rozzo letto

Sotto rustico tetto io mi trovai:

Ingombre le pareti

Eran

Eran di nasse, e reti, e curvo, e bianco
Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cle. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta; ed era
Cretense il Pescator. Questi sul lido
Mi trovò semivivo; al proprio albergo
Pietoso mi portò: ristoro al seno,
Dittamo alle ferite,
Sollecito apprestò: questi provvide
Dopo lungo soggiorno
Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi?

Oli. Al fine
L'istoria terminò. Tempo sarebbe

Cl. T'intendo Olinto. Io sceglierò lo sposo
Ciascun sieda, e m'ascolti

Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai)
(Opportuno alla scelta.)
Alceste volendo sedere è impedito da Olinto.

Oli. O là che fai?

Alc. Servo al cenno real.

Oli. Come! al mio fianco
Vedrà la Siria un vil Pastore assiso?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor. Depose Alceste
Tutto l'esser primiero
Allor che di Pastor si fe Guerriero.

Oli. Ma in quelle vene ancora

Scorre

Scorre Pignobil sangue.

Alc. In queste vene

Tutto si rinovò: tutto il cangiai,
Quando in vostra difesa io lo versai.

Oli. Ma qual de' tuoi maggiori
A tant'oltre sperar t'aprì la strada?

Al. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

Oli. Solo a i gradi supremi in questo loco
Di seder' è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,
Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto?

Alceste siede, e Olinto s'alza.

Oli. Ah! questo è troppo! a lui
Dona te stessa ancor. Conosce ogn'uno,
Dove giunger tu brami.

Fen. In questa guisa
Temerario rispondi?

Cle. A i meriti tuoi,
All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena
Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti? *ad Olinto che torna a sedere*

Oli. Ubbidirò. (Fremo di sdegno.)

Cl. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia
Palese il mio pensiero, un'altra io bra-
Sicurezza da voi. Giuri ciascuno (mo

Di

Di tolerar del nuovo Re l'impero.
Sia di Siria, o Straniero,
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Oli. (Come tacer?)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli. Io n' ho ragion. Nè solo (no....

M'oppongo al giuramento, altri vi so-

Cle. E ben. Su questo trono

s'alza dal trono, e seco tutti.

Regni chi vuole. Io d'un servile impero
Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tolerar non deggio.

scende dal trono.

Libero il gran consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna.

Sceglia mi lasci, o soffra

Che da quel foglio, ove richiesta ascesi,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se

Se non posso su quel trono
Dominar col cenno altero,
Che mi giova aver l'impero?
Odio il foglio, cedo il dono,
Sul mio cor voglio regnar.
Troppo misera farei,
In tradir gli affetti miei,
Le mie pene in tolerar.

Se ec.

*Parte Cleonice seguita da Mitrane, da
Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.*

S C E N A IX.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. C O s i de tuoi trasporti
Sempre arrossir degg'io?

Oli. Ma Padre io soffro
Ingiustizia da te. Potresti al Soglio
Innalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero
La Siria un degno Re. Torbido, audace,
Violento, inquieto

Oli. Il caro Alceste,
Saria placido, umile,
Generoso, prudente... ah chi d'un padre
Gli affetti ad acquistar l'artem'addita?

(imita.)

Fen. Voi gli affetti d'un padre? Alceste

S C E

S C E N A X.

Olinto, ed Alceste.

Oli. **I**O poco saggio in vero (dona
Ragionai col mio Re. Signor per-
Se offendo in te la maestà del foglio.

Al. Olinto addio, più cimentar non voglio
La sofferenza mia. Tu scherzi meco;
M'insulti, mi deridi,
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora
Coll'aura, che si desta,
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.

Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta,
Ma quando men l'aspetta
Questa tuonando va.

Scherza, ec.

S C E N A XI.

Olinto.

CHi di costui l'oscura
Origine ignorasse, ai detti alteri,
Di Pelope, o d'Alcide

Pro-

Progenie il crederebbe. E pur ad onta
Del rustico natale
Alceste per Olinto è un gran rivale.

Vantar che giovami

La nobil cuna,

Se la fortuna

D'un vil Pastore

Ogni mio onore

Struggendo va.

O Diva ingrata

Crudele e perfida

Ne' danni miei.

Ricuso il trono,

S'è ingiusto dono

D'un op'ra indegna

D'un'Empietà.

Vantar ec.

S C E N A XII.

Giardino intorno del Palazzo reale.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cle. **D**Unque perch'io l'adoro
Odiano tutti Alceste?

Bar. In questo istante
Forse il consiglio a tuo favor decise.
Che giova innanzi tempo...

Cle.

Cle. Eh ch'io conosco
Dell'Invidia il poter. Forse a quest'ora
Terminai di regnar.

Fenicio soprapiunge

Fen. Meglio o Regina
Giudica della Siria. I tuoi vassalli
Per te, più che non credi,
Han rispetto, ed amore. Arbitra sei
Di sollevar qual più ti piace al trono.
Il tuo voler sovrano
In qualunque si scelga
Di chiara stirpe, o di progenie oscura,
Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

Cle. Come! in sì brevi instanti
Sì da prima diversi?

Fen. Ah tu non fai (so
Quanta fede è ne' tuoi. Nel gran confes-
Tutta si palesò. Chi del tuo volto,
Chi del tuo cor, chi della mente i pregi
A gara rammentò. Chi tutto il sangue
Offerse in tua difesa e in mezzo a questo
Impeto di piacer, Regina, o come
S'udia suonar di Cleonice il nome!

Bars. (Infelice amor mio!)

Cle. Vanne. Al consiglio
Riporta i sensi miei. Di che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è. Che fia mia cura,
Chè non si penta il regno

Di

Di sua fiducia in me; che grata io sono.
Fen. (Ecco in Alceste il vero erede al tro-
no.) *parte.*

Cle. Cara Barsene, ora è perduto Alceste
Bars. Come perduto!

Cle. E vuoi
Che siano i miei vassalli
Di me più generosi?
Senza curar di tanti
Il sangue illustre, io porterò sul trono
Un Pastorello a regolar l'impero?

Cle. fia vero.

Con qual cor? con qual fronte? ah non
Bars. Alceste che dirà?

Cle. Se m'ama Alceste,
Amerà la mia gloria.

Bars. Non so se in faccia a lui
Ragionerai così.

Cle. Questo cimento
Amica io fuggirò, che troppo avello
Ad amarlo è 'l mio cor; se vincer voglio
Nò veder più quel volto a me còviene.

S C E N A XIII.

Mitrane, e dette, poi Alceste.

Mit. CHiede Alceste l'ingresso.

Cle. Oh Dio Barsene.

Bars. Or tempo è di costanza.

Cle.

Cle. Va. Non deggio per ora... *a Mitr.*

Mit. Egli s'avanza. *parte.*

Cle. (Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

Cle. Deh non parlar così

Alc. Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace (ce?)

Che ti piacque altro volte, oggi ti spia-

Cle. (Che pena!)

Alc. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l'amor.

Cle. Voleffe il cielo.

Alc. Voleffe il ciel! qual colpa? (fesi,

Qual demerito è in me? S'io mai t'of-

Mi ritolga il destin quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian per me quei begli occhi

Arbitri del mio cor, del viver mio.

Guardami, parla.

Cle. (Ah non resisto.) addio. *parte*

S C E N A X I V.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N**Umiche avvenne mai! quei dub-
bjacenti,

Quel

Quel pallor, quei sospiri,
Mi fanno palpar. Qual'è Barsene
La cagion di sì strano (trui?)
Cangiamento improvviso? è invidia al-
E' incostanza di lei?

E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?

Bars. Le smanie del tuo core
Mi fan pietà. Forse d'un altra amante
Più felice faresti.

Alc. Ah giunga prima
L'ultimo de' miei giorni

Che più soffrir mi piace

Per la mia Cleonice ogni tormento,

Chè per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante

Nacque il mio primo amore,

E l'amor mio costante

Ha da morir con me.

Ogni beltà più rara

Benchè mi sia pietosa,

Per me non è vezzosa,

Vaga per me non è.

Dal ec.

S C E N A X V.

Barsene.

IN felice cor mio, qual'altro attendi
Disinganno maggiore? Indarno aspiri

B.

Ad

Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
 Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo
 Forse lo vincerà. Vince de' sassi
 Il nativo rigor picciola stilla
 Collo spesso cader. Rovere annosa
 Cade a i colpi frequenti (Dio,
 D'assidua scure. E se m'inganno? oh
 Temo, che l'Idol mio
 Nel conservarsi al primo amor costante
 Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Vorrei da i lacci sciogliere

Quest'alma prigioniera;

Tu non mi fai risolvere

Speranza lusinghiera.

Fosti la prima a nascere,

Sei l'ultima a morir.

No, dell'altro tormento,

No, che non sei ristoro,

Ma fervi d'alimento

Al credulo desir.

Vorrei ec.

Fine dell' Atto primo.

ATTO

A T T O

S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Sala Regia contigua alle Gallerie.

Alceste, ed Olinto.

Alc. E Tu per qual ragione (piede
 Mi contendi l'ingresso? al regio
 Necessario è ch'io vada. *In atto di par-*

Olin. Andar non lice. (tira

La Regina lo vieta, Olinto il dice.

Più mirarti non vuol.

Alc. Nò, mi perdona

Olinto, io non ti credo,

Non è la mia Regina

Tanto ingiusta con me. Nè viè ragione

(danni.

Che a sì gran pena un suo fedel con-

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

Oli. E ardisci dubitar de i detti miei?

Alc. Se troppo ardisco, io lo saprò da lei.

Oli. Fermati.

In atto di entrare s'incontra in Mitrame.

B 2

SCE-

S C E N A II.

Mitrane, e suddetti.

Min. **A** Lceste, e dove? *(vado.*

Alc. **A** Non arrestarmi, a Cleonice io

Mit. Amico, a te l'ingresso

All' aspetto real non è permesso.

Alc. Ed è vero il divieto

Mit. Pur troppo è ver.

Alc. Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me, ritorna a lei,

Dille che alcun l'inganna,

Che reo non sono, e che se reo mi crede,

Io saprò discolparmi al regio piede.

Mit. Ubbidirti non posso. Ha la Regina

Che di te non si parli a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anche è delitto.

Alc. Ma qual' è la cagione?

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito: Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore, *(culto*

Qualunque sia. Non lungamente oc-

Al mio sdegno sarà

Oli. Queste minacce

Sono inutili Alceste.

Alc. Amici, oh Dio,

Per-

Perdonate i trasporti

D' un' anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi la chiedo,

Voi parlate per me. Voi muova almeno

Veder ne' mali suoi

Ridotto Alceste a confidarsi a voi.

Non v' è più barbaro

Di chi non sente

Pietà d' un misero,

D' un innocente

Vicino a perdere

L' amato Ben.

Gli Astri m' uccidano,

Se reo son' io,

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei ch' è l' anima

Di questo sen.

Non &c.

S C E N A III.

Olinto.

LA caduta d' Alceste (me
 Il Scettro m'assicurai, io con la spe-
 Ne prevengo il piacer. Barsene amai,
 Ma l'acquisto d' un trono
 Se promette il destin, cede in un core
 Alla Gloria la Fede, al Regno Amore.
 Perdonate o vaghi rai
 Del mio Ben, che tanto amai,
 Se d' un Regno la speranza
 Infedele a voi mi fa.
 Bella ancora l' incostanza
 Il diadema renderà.
 Perdonate &c.

S C E N A IV.

Cleonice, Mitrane, e Barsene.

Cl. O Là, scriver vogl' io ad un paggio
 (Parti Mitrane.

Mit. Ubbidisco al comado.
in atto di partire.

*Cl.**Cl.* Odimi Alceste

Più di me non ricerca?

Mit. Anzi, o Regina

Altra cura non ha, ma l' Infelice....

Cl. Parti; basta così. *come sopra* Senti... che
 (dice?)

Mit. Dice, che t' è fedele:

Dice, che alcun t' inganna:

Che tu non sei tiranna,

Ch' hai troppo bello il cor.

Che ti vedrà placata,

E vuol morirti al piede,

Vittima sventurata,

D' un infelice amor.

Dice &c.

S C E N A V.

Cleonice, e Barsene.

(tuoi

Bars. **R** Egina è pronto il foglio. I sensi
 Spiega in quello ad Alceste.

Cl. Ah che in tal guisa (dele.

Son troppo a lui, son troppo a me cru-

Voglio vincermi, e voglio

Dividerlo da me. L' attende il regno,

L' onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole.

Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno

Vorrei, che lo sapesse. E' tirannia

Annunciar con un foglio

B 4

Si

Si barbara novella. Altro sollievo
Non resta amica a due fedeli amanti
Costretti a separarsi,
Che a vincenda lagnarsi,
Che ascoltare a vincenda
D'un lungo amor le tenerezze estreme,
E nell' ultimo addio piangere insieme.

(ceste

Bars. Questo è sollievo? Ah di vedere Al-
Il desio ti seduce. A tal cimento,
Non esporti di nuovo. Assai facesti
Resistendo una volta. Eh la grand'opra
Generosa compisci. I tuoi vassalli
Fidano in te. Dal superar costante
Questo passo crudel, ch'ora t'affanna,
Pende la gloria tua.

Cle. Gloria tiranna.

Dunque per te degg' io.

Morir di pena, e rimaner per sempre
Così d'ogni mio ben vedova, e priva.
Legge crudel t'appagherò. Si scriva.

Va a scrivere al tavolino.

Bars. (Par che m'arrida il fato.)
(Non dispero d'Alceste.)

Cle. *Alceste amato* *scrivendo*

Bars. (Lusingarmi potrò d'esser felice)
(Se la gloria resiste)
(Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cl. *E non vuole il destin farci contenti.* *scrivendo.*

Ba.

(pende)

Ba. (Cresce la mia speranza. Oh Dei sof-
(La man tremante, e si ricopre il volto!)
(Ah che ritorna a i primi affetti in pre-
Cle. Povero Alceste mio. (da.)

parlando poi torna a scrivere.

Bars. (Temo che ceda.)
(Io nel caso di lei)
(Non so dir che farei.)

Cle. *Vivi mio bene.* *scrivendo*
Ma non per me. Già terminai Barsene.

(trono

Ba. (Eccomi in porto.) Or giustamente al
Un'anima sì grande il Ciel destina.

Cle. Prendi, e tua cura fia...
volendole dare il foglio.

S C E N A VI.

Fenicio, e dette.

Fen. **P**ietà Regina.

Cle. **P**Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l'incontrai,
Pallido, semivivo, e per l'affanno
Quasi fuori di se. La dura legge
Di più non rivederti
E' un colpo tal, che gli trafigge il core,
Che la ragion gli toglie,
Che lo porta a morir. Freme, sospira,
Il tuo nome ripete ad ogni passo;

B 5

Fa

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

Cle. Ah Fenicio crudel. da te sperava

(La vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader.

Fen. Perdona al zelo (to,

Del mio paterno amor questo traspor-

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta, (gno

Figlio del mio sudor, Speme del re-

Di mia cadente età speme, e sostegno.

Barf. (Zelo importuno!)

Fen. E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento?

Regina in me non sento

Si robusta vecchiezza, e sì vivace,

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì,

Cle. Che far poss' io? (de

Che vuole Alceste? è qual da me richie-

Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cle. Oh Dio.

Fen. Bella Regina

Ti veggo intenerir. Pietà di lui,

Pietà di me. Questo canuto crine,

La lunga servitù, l'intatta fede,

Merita pur, ch'io qualche premio otten- (ga.

Cle.

Cle. Eh resista chi può. Dirgli, che venga.
lacera il foglio, e s'alza da sedere.

Bar. Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)
vinto)

Fe. (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha
In atto di partire s'incontra in Olinto.

S C E N A V I I

Olinto, e detti.

Oli. **P**Adre, Regina. Alceste (mia
Più in Seleucia non è. Per opra
Già ne partì.

Cle. Come?

Fen. Perché?

Oli. Voleva

Riverirti importuno ad ogni prezzo.

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei!

escono alcune guardie.

Si cerchi, si raggiunga

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

partono le guardie

Fen. Misero me! *parte.*

Cle. Se la ricerca è vana,

Trema per te. Mi pagherai la pena

Del temerario ardir.

Oli.

Oli. Credei fervirti,
Un periglioso inciampo
Togliendo alla tua gloria.

Cle. E chi ti rese
Si geloso custode
Del mio decoro, e della gloria mia?
O partenza! o sventura!
Il mondo tutto a danno mio congiura.

M' affale, m' affanna

La pena tiranna;

Non trovo riposo,

La pace non ho.

Paventi l' indegno

Il giusto mio sdegno,

Le trame, e l'ardire

Punire.

Saprò. M' affale ec:

S C E N A VIII.

Olinto.

Oli. L' ire di Cleonice,
La fortuna d' Alceste, ed i severi
Rimproveri paterni avrian d' ogn' altro
Sgomentato l'ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
Gran coraggio bisogna, e non cōviene
Temer periglio, o ricusar fatica,
Che

Che la fortuna è degli audaci amica?

Non fidi al mar che freme

La temeraria prora

Chi si scolora

E teme

Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D' una guerriera tromba,

D' un bellicoso acciar.

Non ec.

S C E N A IX.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. E Ccoti Cleonice al duro passo
Di rivedere Alceste,

Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio

D'annunciargli tu stessa

La sentenza crudel, che t'abbandoni,

Che si scordi di te? quant'era meglio

Non impedir la sua partenza.

Mt. Alceste

Regina è qui, che ritornato in vita

Dopo tante vicende

Di rivederti impaziente attende.

Cle.

Cle. (Già mi palpita il cor.)

Mit. Fenicio il vide,
L'assicurò, gli disse (ra
Quanto può nel tuo core. Ei parve allo-
Fior, che dal gelo oppresso
Risorga al Sol. Rasserenò la fronte,
Il pallor colorì, cangiò sembianza.

Cle. (E perderlo dovrò?) Parti Mitrane,
Digli che venga. In queste
Stanze l'attendo.

Mit. O fortunato Alceste. *parte*

Cle. Magnanimi pensieri
E di gloria, e di regno ah dove siete?
Tornate, oh Dio, tornate,
Radunatevi tutti intorno al core
L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A X.

Alceste e detta.

Alc. **A** Dorata Regina io più non credo
Che di dolor si mora. è fol-
(le inganno

Dir, che affretti un' affanno

L'ultime della vita ore funeste.

Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

Cle. (Tenerezze crudeli!)

Alc. Ah se l'istessa

Per

Per me tu sei, come per te son' io,

Qual mai fu quell' errore,

Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cl. Tutto Alceste saprai, siedì, e m'ascolta.

Alc. Servo al sovrano impero.

Cle. (Io gelo e temo.) *siede*

Alc. Io mi consolo, e spero.) *siede*

Cle. Alceste, ami da vero

La tua Regina, o t'innamora in lei

Lo splendor della cuna

L'onor degli Avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Forse credi in Alceste? io fra le selve

Ove nacqui, ove crebbi,

O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non soggiace al giro

Di fortuna, o di etade.

Cle. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cle. Molto prometti.

Alc. E tutto adempirò; n'andrò sieuro

A sfidar le tempeste: inerme il petto

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

Cl. Chiedo molto di più; còvien lasciarmi.

Alc.

Alc. Lasciarti! Oh Dei che dici?

Cl. E lasciarmi. per sempre, e in altro cielo
Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive
Così barbara legge?

Cl. Il mio decoro,
Il genio de' vassalli,
La giustizia, il dover, la gloria mia.

Alc. E con tanta costanza
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

Cl. Ah tu non sai..... *(s'alza)*

Alc. So che non m'ami, e lo conosco assai.

Appaga la tua gloria,
Contenta i tuoi vassalli,
Servi alla tua virtù; porta sul trono
La taccia d'infedele. Io tra le selve
Porterò la memoria
Viva nel cor della mia fe tradita,
Se pure il mio dolor mi lascia in vita.
in atto di partire

Cl. Deh non partire ancor.

Alc. Del tuo decoro
Troppo son'io geloso. Un vil pastore
Con più lunga dimora avvilirebbe
Il tuo grado real.

Cl. Tu mi deridi
Ingrato Alceste.

Alc. Io sono
Veramente l'ingrato: io t'abbandono:
Io

Io sacrifico al fasto

La fede, i giuramenti
Le promesse; l'amor. In tua difesa
Che dir potrai, d'infedeltà sì nera
La colpa ricoprir forse ti credi? *(siedi,*

Cl. Non condannarmi ancor, m'ascolta
torna a sedere

Alc. *(Oh Dei quanto si fida,
(Del suo poter!)*

Cl. Se ti ricordi Alceste,
Che per due lustri interi
Fosti de' miei pensieri
Il più dolce pensier, creder potrai,
Quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia.
Ma in faccia a tutto il mondo
Costretta Cleonice
Ad eleggere un Re, più col suo cuore
Consigliarsi non può! Ma deve oh Dio
Tutti sacrificar. gli affetti sui
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alc. Arbitra della scelta
Non ti rese il Consiglio?

Cl. E ver. Potrei
Dell'arbitrio abusar, condurti in trono,
Ma credi tu che tanti
Ingiustamente esclusi
Ne soffrissero il torto? in idie ascosse,
Aperti insulti, e turbolenze interne,

Agi-

Agitarian il regno, i nostri nomi
 Sarian per l'Asia in mille boche, e mille
 Vil materia di riso. Ah caro Alceste
 Mētiscano i maligni. Altrui d'esempio
 Sia la nostra virtù, quest'atto illustre
 Compatisca, ed ammiri
 Il mondo spettator; dagli occhi altrui
 Qualche lagrima esigga il caso acerbo
 Di due teneri amanti,
 Per la gloria capaci
 Di spezzar volontarj i dolci nodi
 Di così giusto, e così lungo amore.
Alc. Perchè barbari Dei farmi Pastore?
Cl. Va. Cediamo al destin. Dame lontano
 Vivi fe il ce, e il tuo dolor consola.
 Poco avrai da dolerti
 Ch'io ti viva infedele anima mia.
 Già da questo momento
 Io comincio a morir. Questo ch'io verso
 (dirmi
 Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non
 (sono
 Mai più, che infida, e che spergiura io
 (dono
Alc. Perdono, anima bella, oh Dio, per-
 Regna, vivi, conserva
 s'alza e si inginocchia
 Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco
 De miei trasporti, e son felice appieno
 Se

Se da un labro sì caro
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.
Cl. Sorgi, parti, s'è vero
 Ch'ami la mia virtù.
Alc. Su quella mano
 Che più mia nō farà, permetti almeno
 Che imprima il labbro mio
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio.
Cl.) Addio.
Alc.)
Alc. Dal mio ben, che tanto amai
 Mi divide questo addio.
Cl. Nò mio caro ovunque andrai
 Sarà teco l'amor mio.
Alc. Un sol guardo al mio dolore
Cl. Un sospir solo al mio core
Alc. Più non deggio
Cl. Più non chiedo
Alc. Poi ti lascio,
Cl. E al Fato io cedo,
)Che tormento anime amanti
)E' l'amarsi, e non goder.
Alc. Disperata avversa sorte!
Cl. Men crudel faria la morte
 Separando i nostri pianti
 Col suo barbaro poter.
Alc. Dal mio ben. **cc.**

S C E N A XI.

Cleonice, poi Barsene, indi Fenicio.

Cle. **A** Hi tiranna virtù.

Bars. Regina è vero,
Che trionfar sapesti (ben vicina?)
Sui proprj affetti, anche al tuo

Fen. Dunque è vero o Regina
Che avesti un cor sì fiero
Contro te, contro Alceste?

Cle. È vero, è vero.

Fen. Non ti credea capace
Di tanta crudeltà.

Bars. Minor costanza
Non speravo da te.

Fen. Col tuo rigore
Oh quanto perdi!

Bars. O quanta gloria acquistì!

Fen. Deh rivoca....

Bars. Ah resisti....

Cle. Oh Dio tacete.

Perchè affliggermi più? che mai volete?

Fen. Vorrei renderti chiaro
L'inganno tuo.

Bars. Di tua costanza il vanto
Vorrei serbarti.

Cle. E m'uccidete in tanto.

Egual-

Egualmente il mio core
Il proprio male, ed il rimedio abborre:
E m'affretta il morir; chi mi soccorre?

Io son quella navicella,
Che veniva a questa sponda;
Sorfe il vento, e turbò l'onda,
E in quest'alma la portò.

Caro lido abbandonato
Se portolla altrove il fato,
Infelice, in che peccò?

Io ec.

S C E N A XII.

Fenicio, e Barsene.

Fen. **S** Enfi tanto severi, e tanto zelo
In tenera Donzella
Intender io non posso. Altri pensieri
Sotto questi d'onor seni fallaci
Nascondi in sen. Ma t'arrossisci, e taci?
Parla. Saresti mai
Rival di Cleonice? Io ben ti vidi
Talor gli occhi ad Alceste
Volger furtivi, e sospirar. Ma tanto
Ingrata non farai. La tua Regina
Lamentarsi a ragion di te potria.

Bars.

Barf. Ma se l'amo o Fenicio, è colpa mia?

Affetti non turbate

La pace all'Alma mia,

Sia vostra scelta, o sia

L'oprar necessità.

Perchè rei vi credete,

Se liberi non siete?

Perchè non vi cangiate,

Se avete libertà?

Affetti ec.

S C E N A XIII.

Fenicio.

Fenicio che farai? tutto s'oppono
Al tuo nobil desio. Pietosi Dei
Voi vedete il mio core. Io non vi chiedo
Uno Scettro per me. Sarebbe indegno
Della vostra assistenza il voto avaro.
Favor chiedo, e riparo,
Per un oppresso Re. Chi sa! talora
Nasce lucido il dì da fosca aurora.

Nasce al bosco in rozza vena.

Un felice Pastorello

E con l'aura di fortuna

Giunse i regni a dominar

Pres-

Presso al trono

In regie fasce

Sventurato un altro nasce

E fra l'ire della Sorte,

Va gli armenti a pascolar

Nasce ec.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Boschetto corrispondente
alla Regia.

Barsene.

A Lfin vi piacque o Numi, (danni,
Che sieno acquisti miei d'Alceste i
Se la sua Cleonice or l'abbandona.
(petto
Pur lieta esser non so, ch'entro al mio
(me
Il nido han posto, anzi fan guerra infie-
Quasi con forza egual timore e speme.
Ho d'amor ferito il core;
Vo lagnandomi d'amore,
Non o caro mai di te.
Dico, è ver, che sei tiranno
Col timor, che mi dà affanno,
Ma tua colpa ciò non è.
Ho d'amor &c.

SCE.

SCENA II.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Oli. Sarò pur una volta
S Senza rivali. Da questo lido al fine
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza
Però mi fa tacer. Sì fosse mai
Pentita Cleonice! ah non vorrei...
Alc. Signor procuri indarno
a Fenicio nell'uscire

Di trattenermi ancor. (sign. ebe. I) NO
Oli. Son pronti Alceste (vento,
I nocchieri, e la Nave. Amico è il
Placido è il mar.
Fen. Faci importuno. ad Olinto. Almeno
Differisci per poco. ad Alceste
(vano.
La tua partenza. Io non lo chiedo in
Basta. Del mio consiglio
Non avrai da pentirti. Infìn ad ora
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.
(stui.)
Oli. (Mancava il Padre a trattener co-
(glio
Alc. Ah della mia Sovrana al tuo confi-
Il comando s'oppone.

C

Fen.

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? ^(pensi) Nè
Come resta Fenicio, io ti sperai
Più grato a tanto amor.

Alc. Deh caro padre,
Che tal posso chiamarti
Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato.
^(piangi?)
Che mi trafiggi il cor. Signor tu
Ah non merita Alceste
Una lagrima tua. Questo dolore
Prolungarti non deggio. Addio restate.

In atto di partire

Oli. (Lode agli Dei.)
Alc. Vi raccomando amici
L'afflitta mia Regina,
Chi fa quanto le costa
La sua virtude! aver presenti ognora
^(Dio)
Le memorie, il costume, i luoghi. oh
Consolatela amici, amici addio.

nel partire s'incontra in Cleonice.

SCE-

S C E N A I I I .

Cleonice, e detti.

Cle. Fermati Alceste.

Alc. O stelle!

Oli. (Un' altro inciampo,
Ecco alla sua partenza.)

Alc. A che ritorni

Regina a rinnovar la nostra pena?

Cle. Fenicio, Olinto, in libertà lasciate
Me con Alceste.

Oli. Il mio dover faria
Coll' amico restar.

Cle. Tornar potrai

Per l'ultimo congedo. ^(credo.)

Oli. Tornerò. (Ma ch' ci parta io non lo
parte

^(cielo)
Fen. Giungi a tempo o Regina. A caso il
Forse non prolungò la sua dimora;
Di renderlo felice hai tempo ancor a

C 2

SCE-

Cleonice, ed Alceste.

Cle. **A**lceste affai diverso (prese)
E' il meritar da l' eseguir l' im-
Finchè mi sei presente
Facile credo il riportar vittoria,
E parmi che l' amor ceda alla gloria.
Ma quando poi mi trovo
Priva di te, s' indebolisce il core,
E la mia gloria oh Dio cede all' amore.

Alc. Che voi dirmi perciò?

Cle. Che non poss' io
Viver senza di te. Se Alceste, e il regno
Non vuol, ch' io goda uniti
Il rigor delle stelle a me funeste,
Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come?

Cle. Su queste arene
Rimaner non conviene. Aure più liete
A respirar altrove
Teco verrò.

Alc. Meco verrai? Ma dove?
Cara, se avessi anch' io,
Sudor degli Avi miei sudditi, e trono,
Sarei più che non sono
Facile a compiacer il tuo disegno,
Ma

Ma li sudditi, e il regno,
Che in rettaggio mi diè sorte tiranna,

(na.
Son pochi armenti, ed una umil capan-
Cle. Nel tuo povero albergo.

Quella pace godrò, che il regio tetto
Lungi da te questo mio cor non gode.

Andrò dal monte al prato

Ma con Alceste a lato.

Scorrerò le foreste,

Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole

(na,
Quando tramonta, e l'occidente ador-
Con te mi lascerà,

Con te mi troverà quando ritorna.

Alc. Celar bella Regina

La tua virtù dovevi, e meno amante

Farmi della tua gloria. Io fra le selve

La tua forte avvilir? L'anime grandi

Non son prodotte a rimaner sepolte

In languido riposo. Ed io farei

All' Asia debitor di quella pace

Che fra tante vicende,

(de.
Dalla tua man, dalla tua mente atten-

Cle. Deh perche qui raccolta

Tutta l' Asia non è. che l' Asia tutta

Di quell' amor che in Cleonice accusa,

Nel tuo parlar ritroveria la scusa.

Io vacillai. Ma tu mi rendi o caro
 La mia virtude, e nella tua favella
 Quell'istessa virtù mi par più bella.
 Parti. Ma prima ammira
 Gli affetti in me di tua fortezza. Alceste
 Vedrai com'io t'imito.
 Sieguimi nella Reggia. Il nuovo sposo
 Da me saprai. Dell'Imeneo reale
 Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza
 Brami da me.

Cle. Ci fosterremo insieme
 Emulandoci a gara.

Alc. Oh Dio non fai
 Il barbaro martir d'un vero amante,
 Che di quel ben che a lui sperar nõ lice
 Invidia in altri il possessor felice.

Cle. Io so qual pena sia
 Quella d'un cor geloso;
 Ma pensa al tuo riposo,
 Fidati pur di me.

Allor che t'abbandono,
 Conoscerai chi sono
 E l'efferti infedele
 Prova farà di fe.

Io so ec

SCE-

Alceste, e poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti (desia,
 Mi confondon la mente. Ella
 Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo,
 E poi dice che pensa al mio riposo?

Oli. Sei pur solo una volta. Or non avrai
 Chi differisca il tuo partir. Permetti
 Che in pegno d'amistà l'ultimo ãplessò
 Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
 Del tuor belcor la mia partenza onora
 Ma la partenza mia non è per ora.

Oli. Come? per qual ragione?

Alc. La Regina l'impone.

Oli. Ogni momento
 Vai cangiando desio. (io

Alc. Il comando cangiò. Mi cangio anch'

Oli. Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero
 Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Oli. Dunque ti vuol presente
 Al novello Imeneo. Barbaro cenno,
 Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni. Io voglio
 Tutto soffrir. Sarà qualunque sia

C 4

Bella

Bella se vien da lei la forte mia.

Quel labbro adorato

M'è grato,

M'accende,

Se vita mi rende,

Se morte mi dà.

Non ama da vero

Quell'alma, che ingrata

Non serve all'impero

D'amata

Beltà.

Quel ec.

S C E N A V I.

Olinto.

Io lo prevedi. Una virtù fallace
 Per sopire i tumulti
 Simulò Cleonice. Ella pretende
 Col caro Alceste assicurarsi il trono.
 Poco temuto io sono,
 Che il duro fren della paterna cura
 Questi audaci assicura. Ah se un volta
 Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto
 Vedrò l'altrui fortuna,
 E far saprò mille vendette in una.

Tor-

Torrente cresciuto

Per torbida piena

Se acquista il tributo

Dal gel, che si scioglie,

Sorpassa le sponde

Piú freno non ha.

Dal cauto pastore

L'innutil difesa

Con pieno furore

Di sprezzo orgoglioso

E armenti, e capanne

Distruigger saprà.

Torrente ec.

S C E N A V I I.

Deliciosa interna della Reggia.

Fenicio, e Mitrane.

Fe. **I**N più dubbioso stato (impone
 Mai non mi vidi Alle mie stanze
 Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda
 Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente
 Le richiedo d'Alceste, e mi risponde
 Che fin' or non partì. Qual è l'arcano,
 Che fuor del suo costume
 La Regina mi tace? Ah ch'io pavento
 Che sian le cure mie disperse al vento.

C 5

Mit.

Mit. Consolati o Signor. Vicine al porto
 Son le Cretenfi squadre. Io rimirai
 Dall'alto della Reggia (cheggia
 Che sotto a mille prore il mar bian-

Fen. Amico, ecco il soccorso
 Sospirato da noi. Possiamo al fine
 Far palese alla Siria
 Il vero successor. Ritrova Alceste,
 Guidalo a me. De tuoi fedeli aduna
 Quella parte che puoi. Mitrane amato
 Chiedo l'ultime prove
 Della tua fedeltà.

Mit. Volo a momenti
 Quanto imponesti ad eseguir.
in atto di partire

Fen. Ma senti
 Cauto t'adopra, e cela
 (dre
 Per qual cagion le numerose Squa-



SCE-

S C E N A V I I I.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella o padre
 Apportator son' io

Fen. Che rechi?

Oli. Ha scelto
 Cleonice lo sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Ei lo sperò, ma in vano (no!
Fe. Che colpo è questo inaspettato, e stra-

S C E N A I X.

Alceste con due comparse, che portano su bacili Manto, e Corona, e detti.

Alc. **P**Ermetti che al tuo piede
inginocchiandosi.

Fen. Alceste, o Dei
 Che fai? che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come? Sorgi.

Alc. Signor per me t'invia

Quelle reali insegne

La saggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tèpio

C 6

Teco

Teco il regio Imeneo.

Fen. Nè pensò la Regina
Quanto ineguale a lei
Sia Fenicio d'età?

Alc. Pensò che in altri
Più senno, e maggior fede
Ritrovar non potea. Cō questa scelta
La magnanima Donna
Mille cose compì. Premia il tuo merito,
Fa mentire i maligni,
Provvede al regno, il van desio delude
Di tanti ambiziosi

Mit. E calma in parte
Le gelose tempeste
Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.
Fe. Ecco l'unico evento, a cui quest'alma
Preparata non era.

Oli. Ognun sospira
Di vedere il suo Re. Consola o padre
Gli amici impazienti,
Il popolo fedel, Seleucia tutta,
Che freme di piacer.

Fen. Precedi Olinto
Al tempio i passi miei. Di, che fra poco
Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Al-
Rimangano un momento. (cette

Ol. Purchè Alceste nō goda io sō contēto)
parte

Fe. Numi del ciel, pietosi Numi, Io tanto
Non

Non bramavo da voi. Finisco Alceste
D'efferti Padre. In queste braccia ac-
Più col nome di figlio (colto
Esser non puoi. Son queste
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia*

Alc. E per qual fallo
Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei.
s'inginocchia

Alc. Sorgi; che dici?

Mit. O generoso!

Fen. Al fine

Riconosci te stesso. In te respira
Di Demetrio la prole. Il vero crede
Vive in te della Siria. A questo giorno
Felice io ti ferbai. Se a me non credi,
Credi a te stesso: all'indole reale:
Al magnanimo cor. credi alla cura,
Ch'ebbi degli anni tuoi, credi al rifiuto
D'un'offerta corona, e credi a queste
Che m'inondan le gote
Lagrime di piacer.

Alc. Ma fin' ad ora
Signor perchè celarmi
La sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi (core
Che un momento io respiri. Oppresso il
Dal contento impensato,
Niega alla vita il ministero usato.
Numi

Numi del ciel io chiedo
Per premio di mia fede
Prima del mio morir
Mirarti in trono.

All'or più lieto, e forte
Incontrerò mia sorte,
E soffrirò costante
Il morir mio.

Numi ec.

*Parte seguito da quelli che portano l'insegne
reali.*

S C E N A X.

Alceste, e Mitrane.

Alc. Sogno! o son desto!

Mit. Il primo segno anch'io
Di suddito fedel... *In atto d'inginocchiarsi*

Alc. Mitrane amato

Non parlarmi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora

Mit. Se nel monte da faetta,
Vien colpita la cervetta,
Va fuggendo, e fin nel fonte,
Ogni moto, ed ogni auretta,
Vedi incerta a paventar.

Così tu che avvezzo sei

A

A soffrire affanni, e pene,
Non hai pace, e non hai spene,
Di poter mai respirar.

Se ec.

S C E N A XI.

Alceste, poi Barsene.

Alc. IO Demetrio? io l'Erede (ignoto
Del trono di Seleucia! e tanto
A me stesso fin'or? Quante sembianze
Io vo cangiando! in questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, esule, e sposo.

Bars. Fenicio è dunque il Re?

Alc. Lo scelse al trono
L'illustre Cleonice.

Bars. Io ti compiango
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Bars. Io nascosi
Rispettosa fin'or l'affetto mio.
Un trono, una Regina eran rivali (ne
Troppo grandi per me. Ma veggo al fi-
Già sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte,
Onde

(menti

Onde a spiegar ch'io t'amo, altri mo-
Più opportuni di questi
Sceglie non posso.

Alc. O quanto mal scegliesti!

S C E N A XII.

Barsene.

E Ra meglio tacer. Speravo almeno
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa.

Sa la mia fiamma Alceste; e la ricusa.

Non vi vedrò pietose,
Care pupille belle
Ma torbide, e sdegnose,
L'alma v'adorerà.

Dirmi crudel potrai
Darti non voglio amore,
Nell'ira e nel rigore
Caro a me pur farai,
Sempre mi piacerai,
Con l'odio, e con pietà.

Non &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Gran Tempio.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato
da due Cavalieri che portano su i bacili
il manto reale, e la Corona,
e lo Scettro.*

Fe. **C** Redimi, io non t'inganno. *(è il vero
Successor della Siria. Alc.*
A lui dovute
Son quelle regie insegne.

Cle. In fronte a lui
Ben ravvisai gran parte
Dell'anima real.

Fen. So, ch'è delitto
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nimico.
Ma un nemico sì caro,
Ma il rifiuto di un trono
Facciano la mia scusa, e il mio perdonò.

Cle. Quanti portentosi il Fato.
In un giorno adunò! Di pace priva
Quando credo restar.....

Fen. Demetrio arriva.

SCE-

S C E N A XIV.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,
e da Fenicio, Mitrane e Guardie.*

Alc. **L**A prima volta è questa,
Che mi presento a te senza timore
Di vederti arrossir del nostro amore.

Cle. Signor cangiammo sorte. Il Re tu sei,
La suddita son' io,
E il timor dal tuo sen passò nel mio.
Va Demetrio. Ecco il foglio
Degli Avi tuoi. Cō quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei.

Mit. Anime generose.

Alc. Andrò sul trono,
Ma la tua man mi guidi. E quella mano
Sia premio alla mia fè.

Cle. Sì grato cenno
Il merito d'ubbidir tutto mi toglie.
Vanno vicino all'ara, e si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nell'alma mia s'accogli-
(glie!

SCE-

S C E N A XV.

Barsene, e detti.

Bar. **T**utta in tumulto
E' Seleucia o Regina.

Cle. Perché?

Barf. Sai, che poc' anzi
Giunse di Creta il messaggiero, e seco
Cento legni seguaci?

Cle. E ben; fra poco
L'ascolterò.

Barf. Ma l'inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l'inganna,
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cle. Ahimè Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

SCE-

S C E N A U L T I M A .

Olinto portando in mano un foglio
sigillato. Ambasciatore Cretense
Popolo, e detti.

Oli. **O** Là fermate.

A Cleonic. e ad Alc. incaminati verso il trono.

Il Ciel non soffre inganni. In questo fo-
Si scoprirà l'erede

(glio
Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta
Priadi morir lo scrisse. Il foglio è chiu-
Dal sigillo real. Questi lo vide

*(so
accennando l'Ambasciatore*

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando. E porta seco
Tutte l'armi Cretensi

Del Regio sangue a sostener l'onore.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio. ad Olinto

Oli. Alceste, finira cotanto orgoglio,

Olinto apre il foglio, e legge

Popoli della Siria, il figlio mio

Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno,

Ravvisar no'l poteste,

Fenicio l'educò nel finto Alceste.

Demetrio.

Cle.

Cle. Io torno in vita.

Fen. A questo passo ad Olinto

T'aspettava Fenicio.

Oli. Io son di fasso.

Mt. Gelò l'audace.

Oli. In te Signor conosco, *ad Alc.*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento.

Al. Che sei Figlio a Fenicio, io sol rammen-

Fen. Su quel trono una volta (to.

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio

Tutto il mondo lo sappia.

Fen. E il mondo impari

Dalla vostra virtù, come in un core

Si possano accoppiar Gloria, ed Amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul trono.

Cero: Quando scende in nobil petto,

E' compagno un dolce affetto,

Non rivale alla Virtù.

Respirate alme felici,

E vi siano i Numi amici,

Quanto avverso il ciel vi fu.

Quando &c.

I L F I N E.

T R A S C R I P T O

In nomine Domini Amen
 O Sancti Spiritus
 qui procedis a Patre
 et Filio
 et qui cum Patre
 et Filio
 simul adoraris
 et glorificaris
 qui cum Patre
 et Filio
 simul procedis
 in mundum
 per gratiam
 et gloriam
 Patris omnipotentis
 et Filii unigeniti
 et Spiritus Sancti
 qui procedis a Patre
 et Filio
 et qui cum Patre
 et Filio
 simul adoraris
 et glorificaris
 qui cum Patre
 et Filio
 simul procedis
 in mundum
 per gratiam
 et gloriam
 Patris omnipotentis
 et Filii unigeniti
 et Spiritus Sancti

A M E N

Santi Nomi del ciel, Fiore meo
 Conservatemi in tutti in Sanza

Col. Colonel Felippo

Antonovich -

Lomenio July 100
22
200
200
2200

Ma non so 620

piu cosa 520

passa 610

2170

4912

22912

100

22

200

200

Cal: 500: 1000 - 1338: 0: 8: -

4000

1338

1338

1338

5399

2: 1: 4: 1338: 0: 8: -

4000

80

66

14

1370 13: 2 4: -

1370 6: 4: -

1370 13: 2 4: -

1370 6: 4: -

1370 13: 2 4: -

1370

1370

1370

1370

1370

1370